

CHIESA DI LECCE
SEMINARIO ARCIVESCOVILE
Incontro vocazionale per giovani e giovanissimi

IL FILO DELLA MEMORIA, LA RETE DELLA SPERANZA

Prima della celebrazione bisognerebbe procurarsi del filo grosso o del cordino abbastanza sottile da potervi passare agevolmente dei nodi e potervi infilare delle perline o dei piccoli ciondoli (come quello che si usa per fare dei braccialetti). Con esso bisognerebbe preparare tanti pezzetti quanti partecipanti previsti, lunghi al massimo 30 cm, con un nodo ad una delle due estremità. Servono anche perle o piccoli ciondoli in buona quantità, di due tipi o due colori diversi.

Se possibile, sarebbe bello procurare anche una rete da pesca o una rete simile.

Nel luogo della celebrazione si ponga, bene illuminata, un'immagine del volto di Gesù.

Ognuno è bene che abbia un foglietto con la traccia della celebrazione e una penna. Si può iniziare seduti.

Intro (due lettori si alternano: uno legge i brani evangelici, l'altro i brevi commenti)

L.1: Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». (Mt 13,31-34).

L.2: Accostando la persona di Gesù nei Vangeli, il fatto che salta per primo agli occhi è che Gesù, con tutto il suo essere, è concentrato attorno a un sogno, un grande progetto che lo ha afferrato come il suo tesoro nel campo. Per questo sogno lui spende con un'intensità e uno slancio incontenibili, e affronta perfino la morte. Lui chiama questo sogno "il regno". Le guarigioni, gli esorcismi, il perdono dei peccatori, la predicazione a favore dei poveri e dei deboli vengono vissuti da lui come segni di questo regno che irrompe.

Noi ci lasciamo derubare i sogni da una lettura della realtà che non sa vedere i segni dell'azione di Dio, il compiersi delle sue promesse. Gesù non si spaventa della sproporzione apparente tra la realtà e il sogno di Dio: il regno agisce come un seme, come il lievito: chi si dona, anche se muore, vive per sempre...

*Si ascolta (meglio ancora si proietta il video) il brano di Giorgia, **Gocce di memoria**.*

L.1: Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». (Matteo 9,35-38).

L.2: Qual è la grande forza che fa crescere il regno come il grano nel campo, come il lievito nella pasta? L'amore, o meglio la "compassione", che è ciò che meglio descrive le viscere di Dio Padre. Gesù condivide con lui questa grande, bruciante passione, e sa che la promessa, fatta da Dio attraverso i profeti, di farsi lui stesso pastore dell'umanità, inizia a realizzarsi con lui. Il Padre infatti è onnipotente solo nell'amore, cioè agisce e libera solo attraverso chi sceglie liberamente di condividere il suo sogno. Se l'umanità è divisa e sbandata, non è perché lui sia indifferente, ma perché lui è debole come l'amore, che non si impone, che chiede, che offre fiducia. Qual è dunque la grande sorgente del regno? La preghiera, cioè lo stare con Gesù nel Padre, lasciarsi afferrare dal suo sguardo, assimilare i suoi desideri e i suoi sentimenti, far crescere da dentro la passione di amare... per la bellezza di amare.

Breve stacco (arpeggio di chitarra o simile)

L.1: Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. *(Matteo 10,5-10)*.

L 2: Gesù ci chiede di condividere il suo sogno. A noi il suo mandato ci sembra spropositato, ci sembra di essere inadeguati, abbiamo paura di non avere abbastanza mezzi, abbiamo paura dell'insuccesso, del rifiuto, della disillusione. Ma Gesù sorprende: ordina di andare spogli, insiste perché lo stile della missione sia povero. Se hai cose, infatti, ti affidi alle cose e alle tue risorse: solo quando hai nulla, ti affidi a Dio, ti lasci amare da lui e lasci che sia lui a salvare il mondo. Se hai cose, infatti, dai cose: solo quando hai nulla, dai te stesso, cioè ami.

Ci sarà, tra di noi, chi saprà abbandonarsi con gioia e coraggio all'amore di Dio e diventare apostolo del suo regno, costruttore del suo sogno?

Breve stacco (arpeggio di chitarra o simile)

Canto iniziale

Durante il canto viene posta accanto all'immagine di Gesù un gomitolino di filo o una matassa di cordino. Allo stesso tempo, alcuni distribuiscono a ciascuno il suo pezzo .

Saluto del celebrante

Preghiera iniziale

La preghiera iniziale è un invito a osservare la nostra vita come il luogo in cui il Signore ci ha già incontrato, ci chiama, ci manda. A cori alterni.

Per guardare, Signore,
devo rinunciare a essere un viaggiatore distratto,
un passeggero annoiato, un turista stanco.

Per guardare devo fermarmi,
per guardare devo fissare il mio sguardo e il mio cuore,
alla ricerca di qualcosa o di qualcuno...

In quel momento, come per incanto,
quello che accade non è più un paesaggio senza anima,
una distesa piatta, una combinazione casuale di colori e di cose...

Se osservo è perché sono sicuro
Che non è tutto casuale su questa terra e che per decifrare questa realtà complessa
Di uomini e di cose, di istinti e di affetti, bisogna trovare la chiave
capace di aprire ogni porta.

Se osservo è perché non ho perduto
La voglia di esplorare, la speranza di scoprire,
il desiderio di imbartermi in qualcosa di grande e di bello

capace di catturare tutto il mio interesse, tutta la mia attenzione.

Se osservo è perché so
che sotto la superficie della realtà prima o poi riuscirò a decifrare
i segni della tua presenza, Signore, le tracce della tua azione.

E allora non potrò che rallegrarmi
Di tutto quello che tu fai per cambiare la faccia della terra.
E allora non potrò più sentirmi solo,
né abbandonato al mio destino, perché tu sei qui accanto a me, e continui a offrire misericordia e vita.

Tempo di silenzio: lo scopo del silenzio è che ognuno faccia memoria della sua vita fino a quel momento. Ognuno è invitato a seguire le seguenti tracce (possibilmente scrivendo sul proprio foglio):

- *Elenca, tra i doni che hai ricevuto fino ad oggi, quelli per te più significativi. Pensa a doti e talenti, a esperienze fondamentali, alle persone più importanti... tutti segni dell'attenzione amorosa di Dio verso di te;*
- *Elenca gli aspetti che, a tuo parere, hanno reso più impegnativo il tuo cammino e mettono alla prova la tua speranza: conflitti, rapporti poco liberi con cose o persone, errori pesanti, limiti fisici, lacune, difetti mai superati, paure...*

Per ogni dono, ognuno infili una perla (qualcuno nel frattempo può passare con le perle in un cestino) nel suo pezzetto di cordino. Per ogni aspetto difficile, faccia un nodo. Nodi e perle possono venire anche alternati tra loro.

Canto *(durante il canto, presso l'immagine di Gesù ed il gomitolino di filo può essere disposta la rete.*

In ascolto...

Dal Vangelo di Luca (5,1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il Vangelo viene ascoltato in piedi. Segue un commento. Non si trascuri di far emergere dal brano come il filo della nostra storia personale possa diventare, con i suoi doni, ma anche con i suoi "nodi", un segmento prezioso del sogno di Dio, del regno di Gesù. Unito e intrecciato al filo degli altri può diventare una "rete" capace di "pescare uomini"...

Dopo il commento si introduce un momento di condivisione a gruppetti di quattro: le quattro cordicelle vengono messe insieme in mezzo al gruppetto (magari sovrapposte come a formare la maglia di una rete), ognuno riceve in mano tre perline (di un altro colore) e a turno comunica brevemente agli altri un aspetto del suo sogno, consegnando agli altri tre le sue tre palline.

Condivisione.

Al termine della condivisione, restando nei gruppetti, la guida propone di trasformare la propria cordicella in una specie di rosario personale: il filo viene chiuso a cerchio lasciando una breve corda - come nei rosari veri - dove infilare le tre perline ricevute nella condivisione dagli altri e rifare un nodo finale... Quel piccolo segno, portato in tasca, diventa un impegno di preghiera: un Gloria per ogni giorno, un'Ave Maria per ogni nodo, tre Padre nostro per le perline di chiusura. Si invitano tutti a concludere pregando insieme.

Dio mi parla (Louis Evely)

Da sempre, Signore,
Tu parli in me
Nel linguaggio semplice e sereno
Della mia profonda esistenza.

Ma mi rifiuto di ascoltarti.

Perché
Non usi il linguaggio
Dei miei poveri desideri,
delle mie tristi soddisfazioni,
della felicità che spero?

Tu Ti ostini a interpellarmi
Attraverso gli avvenimenti della mia vita,
attraverso disagi e fallimenti
e soprattutto
attraverso tutti i miei poveri tentativi
di fare a meno di Te .
non è che infondo alla mia miseria,
isolato dalla mia sofferenza,
annientato dall'impotenza,
che mi abituo alla Tua voce.

A poco a poco
Essa mi penetra,
si infiltra, mi lavora.

Allora la vita
ricomincia a circolare in me.
Io so di nuovo chi sono
e non mi arrischio più
a chiederti chi sei

perché
so bene che Tu sei
IL MIO SIGNORE.

Padre nostro

Canto finale